



# Come superare l'emergenza educativa

Un nuovo metodo formativo  
ispirato dall'ideale dell'unità<sup>1</sup>



**Alfonso  
López  
Quintás**

GIÀ PROFESSORE  
DI FILOSOFIA  
NELL'UNIVERSITÀ  
COMPLUTENSE  
DI MADRID.  
MEMBRO DELLA  
REAL ACADEMIA  
ESPAÑOLA DE  
CIENCIAS MORALES  
Y POLÍTICAS,  
DE L'ACADEMIE  
INTERNATIONALE  
DE L'ART  
(SVIZZERA) E DELLA  
INTERNATIONAL  
SOCIETY FOR  
PHILOSOPHY.  
FONDATEUR  
DELLA ESCUELA  
DE PENSAMIENTO  
Y CREATIVIDAD.

## INTRODUZIONE

Oggigiorno in numerosi Paesi esiste una grande preoccupazione per l’”emergenza educativa”. Generalmente quest’espressione fa riferimento alla mancanza delle dovute conoscenze nelle nuove generazioni. A mio avviso, è più grave ancora la situazione di emergenza o di collasso riguardo al loro *modo di pensare*. Se in un compito di filosofia contemporanea un allievo non sa che Max Scheler e Nicolai Hartmann scrissero entrambi dei trattati di etica, manca di conoscenze necessarie. Se crede che la libertà e le norme si oppongano *sempre*, vuol dire che non è in grado di pensare con la dovuta precisione. Questo non è semplicemente un errore accademico; riguarda la vita personale dell’allievo: lo sconvolge e lo blocca.

Di questa emergenza formativa di tipo *qualitativo* parleremo nelle pagine che seguono.

## L’ESPERIENZA DELLE DODICI SCOPERTE<sup>2</sup>

Un bel giorno avevo iniziato un corso di etica con una spiegazione sul tema della libertà: le sue diverse forme,

le possibilità che si offrono, le condizioni che si stabiliscono... All'improvviso un'allieva m'interruppe, per dirmi con aria materna: «Professore, non si dia da fare, è tutto più semplice. La libertà e le norme si oppongono e noi dobbiamo scegliere. Io scelgo la libertà e lascio da parte le norme». I suoi compagni mi guardarono trepidanti, intimoriti che io potessi rispondere con veemenza. Ma io risposi in modo molto sereno:

«Concordo con lei sul fatto che la libertà e le norme si oppongono; ma soltanto nel livello 1; nel livello 2 succede il contrario; sono complementari e si arricchiscono».

«A quali livelli si riferisce?», mi chiese l'allieva.

«Agli otto piani di realtà e di condotta in cui possono vivere gli esseri umani», le risposi.

«E per conoscere l'etica, dobbiamo distinguere e conoscere questi livelli?», aggiunse la ragazza.

«Certo! Senza di questo non possiamo fare un passo in avanti con sicurezza, non possiamo dare fondamento alla vita etica. Perché l'etica descrive il nostro processo di sviluppo come persone. Noi ci sviluppiamo nel ricevere le possibilità dalle realtà circostanti. Queste realtà sono di natura diversa perché appartengono a dei livelli differenti. Da ciò deriva che il nostro rapporto con esse possa essere diverso nelle varie occasioni, giacché deve adattarsi alla logica propria di ciascun livello. Riguardo a un violino, è diverso il rapporto che stabiliamo con il legno del violino e quello che stabiliamo con un concerto di Mozart. Conoscere questi livelli e le loro diverse forme di logica è decisivo per crescere».

E quindi mi affrettai ad analizzare gli otto livelli di realtà e di condotta, quattro positivi e quattro negativi. Fu il corso più fecondo della mia vita perché i giovani mi ascoltarono con grande avidità. Si resero conto che quello che apprendevano apriva davanti a loro tutto un mondo, che articolava la loro mente, che dava loro delle ali, che permetteva loro di mettere in ordine i loro pensieri e di vincolare questi ai loro desideri, di orientarli verso i loro ideali. Da allora in poi ebbi molto chiaro il metodo che dobbiamo seguire per superare l'emergenza educativa e per assumere le immense possibilità di sviluppo personale che ci propongono i livelli 2, 3, 4. Con questa chiarezza

d'idee siamo pronti per evangelizzare le culture (Paolo VI) e per intraprendere un nuovo modo di evangelizzazione (Giovanni Paolo II). Vediamolo da vicino.

### **UNA SITUAZIONE PREOCCUPANTE**

La situazione in cui di solito si viene a trovare l'educatore è di somma povertà, anzi, diremmo quasi *catastrofica*. Nel suo rinomato libro *After Virtue*, A. MacIntyre scrive: «È avvenuta una catastrofe che ha interrotto la trasmissione del sapere morale, e maggiormente ancora, delle sue fondamenta»<sup>3</sup>. Quest'affermazione è veramente preoccupante. Si riferisce a un collasso della formazione etica. Come salvare questa rottura? A mio avviso esiste soltanto una via: vivere il processo dello sviluppo umano in modo così autentico che, per propria esperienza personale, ci risulti chiaro come la vita etica significhi un'ascensione di entusiasmo verso la pienezza della nostra stessa vita. È tutto un lavoro di sgombro e di ricostruzione; ma di una ricostruzione in modo così ben articolato che dal momento in cui un bambino, un giovane, o un adulto inizia il processo di crescita, possa intuire di stare iniziando una nuova vita, aperta a delle immense possibilità di realizzazione.

E, per dimostrare che ciò è possibile, invito i miei allievi a percorrere immediatamente questa via, affinché subito si vedano coinvolti in un processo di dinamizzazione creativa. Questo processo comincia quando sono consapevoli che crescere è *legge di vita*. Sia il vegetale sia l'animale crescono per un impulso interno inconscio. Anche gli esseri umani devono crescere, non soltanto nell'aspetto fisiologico, ma anche come persone. Questo secondo aspetto della crescita non è automatico; abbiamo bisogno di sapere *come si deve crescere*, e da ciò la necessità di una formazione adeguata.

Per crescere dobbiamo esercitare le nostre potenze: muoverci liberamente, camminare, parlare, usare gli oggetti... Ma queste attività acquistano senso ed efficacia soltanto quando riceviamo delle *possibilità* dal nostro ambiente circostante. Queste possibilità le riceviamo nel *giocare*. Giocare – in senso stretto filosofico – significa ricevere delle possibilità per creare qualcosa di nuovo e di pregiato: per esempio le *mosse* nei giochi da tavola e nello sport – il cui scopo è quello di dominare il campo avversario –; le

## PUNTI CARDINALI

Come superare l'emergenza educativa

---

forme, in arte, per «generare opere nella bellezza» (secondo quanto indicava Platone); le scene, in teatro, destinate a mostrare l’“intrastoria” di certi personaggi.

### ASCESA DAL LIVELLO 1 AL LIVELLO 2

Uno dei giochi che potremmo fare, per esempio, sarebbe quello degli scacchi. Per giocare ho bisogno di una tavoletta. Prendo una tavoletta di legno quadrata. È mia, posso fare con essa ciò che voglio. Questo livello della mia vita in cui ho degli oggetti e li metto a mia disposizione lo chiameremo *livello 1*.

Questa mia dimestichezza verso gli oggetti del livello 1 non mi soddisfa, poiché per crescere come persona ho bisogno di agire in modo *creativo*. E la vera creatività incomincia quando *assumo attivamente delle possibilità per generare qualcosa di nuovo che sia dotato di un determinato valore*. Per agire in questo modo creativo, disegno su questa tavoletta che possiedo dei quadrattini in bianco e nero e la trasformo in una scacchiera. La scacchiera è una *realità aperta*, per quanto ci offra una via per svolgere tutte quelle attività che le regole del gioco ci propongono. Ho *trasformato* la tavoletta - l’ho fatta diventare, da oggetto chiuso, una realtà aperta - e ora devo *trasformare la mia condotta* nei confronti della scacchiera. Invece di possederla e di dominarla, le devo ubbidire, in quanto è la via per realizzare tutto quello che propongo - le regole del gioco. Ed è proprio nella rinuncia alla mia prima libertà - la *libertà di manovra* - che acquisto una forma superiore di libertà, la libertà per creare un tipo di gioco. Nel muovermi in questa *libertà creativa* tra realtà aperte - che, come la scacchiera, mi offrono delle possibilità per crescere -, raggiungo il *livello 2*. Salire dal livello 1 al livello 2 è decisivo per la vita umana.

### L'ESPERIENZA DEL POEMA

All'interno del livello 2 posso ancora raggiungere un piano superiore riguardo al gioco degli scacchi. Qualcuno mi regala dei fogli di carta sui quali

è stato scritto un poema. Con la carta posso fare quello che voglio. Con il poema invece no. Devo assumere attivamente quelle possibilità che esso mi offre per declamarlo e dargli vita. La mia recita è libera, ma con *libertà creativa*, vincolata alle condizioni del poema: il poema m'ispira, mi guida e mi stimola; io configuro la mia esposizione in rapporto ad esso. Mi sento da esso trasportato, ma sono io a conferirgli un corpo sonoro. Entrambi collaboriamo alla pari. Da ciò si evince che, se vogliamo crescere, dobbiamo rinunciare in qualche misura alla *libertà di manovra* – capacità di agire secondo i nostri gusti – e acquisire un modo di *libertà creativa* o *libertà interiore* che ci permetta di essere creativi, proprio quando ubbidiamo a quelle realtà di valore che ci concedono delle ulteriori possibilità.

Dobbiamo inoltre osservare che nessuno ci costringe a rinunciare alla libertà di manovra. Siamo proprio noi a deciderlo con piacere, perché intuiamo che legarci per decisione interna a ciò che è di valore – cioè, obbligarsi – è la strada per arricchirci e per crescere. Renderci conto del fatto che ci stiamo arricchendo ci provoca un vero diletto.

### **LE ESPERIENZE REVERSIBILI**

Questo diletto si spiega per il fatto di aver appena scoperto da noi stessi un tipo superiore di esperienze: le *esperienze reversibili* o bidirezionali. La nostra crescita personale dipende da loro, perché da esse impariamo ad essere creativi, dato che accettiamo di dover essere *contemporaneamente ricettivi e attivi*. Grazie a questa doppia condizione, siamo in grado di dare vita a delle opere letterarie e musicali e di legarci a loro in un modo di unione superiore rispetto a quelle forme superficiali di unione proprie del livello 1. Di nuovo osserviamo come soltanto *nell'ubbidire a qualcosa di valore possiamo crescere come persone*.

Scorgiamo già il segreto della vita personale, cioè quello che possiamo chiamare la “logica della vita creativa”: *ubbidiamo a ciò che ci rende migliori senza essere costretti, ma mossi dalla necessità di crescere e di perfezionarci*. Quest’ubbidienza è l’atteggiamento proprio di chi si sente *ispirato* e si lascia portare da ciò che lo arricchisce.

**ASCESA DAL LIVELLO 2 AL LIVELLO 3.  
LA SCOPERTA DELL'INCONTRO E DELL'IDEALE DI VITA**

Nell'immettermi in questo campo delle esperienze reversibili, scopro rapidamente quella forma più degna: *l'incontro*, che sarebbe la stretta unione di due persone desiderose di creare uno stato di reciproco arricchimento. L'esperienza mi dice che anche in questo caso devo ubbidire se voglio crescere. In effetti l'incontro, per verificarsi, mi richiede che io sia generoso, veritiero, fedele, cordiale, comunicativo, partecipativo... Se si danno in me queste condizioni ed ho inoltre la fortuna di trovare un'altra persona con lo stesso atteggiamento, si verifica l'incontro. E, con esso, vengono i suoi frutti: energia interiore, luce per la conoscenza, allegria, entusiasmo, pienezza, felicità. Nel rendermi conto che, persino nei momenti dolorosi, mi basta incontrarmi veramente per sperimentare allegria ed essere felice, concludo che il valore più importante della mia vita, ovvero la fonte più abbondante delle possibilità di crescere, è l'incontro. *Ho appena scoperto l'ideale della mia vita, che vuol dire l'ideale dell'unità - del vero amore - il quale è congiunto fondamentalmente all'ideale della bontà, della verità, della giustizia, della bellezza.*

Facciamo ora attenzione a come questo bisogno di crescere ci ha messo in grado di:

- a) saper distinguere tra i semplici oggetti - realtà chiuse, dominate da noi stessi - e le realtà aperte che ci offrono varie possibilità;
- b) scoprire il bisogno di realizzare diverse trasformazioni;
- c) realizzare delle esperienze reversibili che finalmente ci portano verso il grande avvenimento dell'incontro;
- d) scoprire, alla luce dei risultati dell'incontro, l'ideale dell'unità.

Siamo davanti al momento decisivo del nostro sviluppo personale perché dall'ideale dell'unità dipende tutto ciò che riguarda la nostra esistenza. A questo punto dobbiamo concentrarci affinché possiamo vivere l'esperienza creativa sulla quale ora mi soffermerò, perché le sue conseguenze positive per la nostra vita saranno eccezionali.

## L'INCREDIBILE CAPACITÀ TRASFORMATRICE DELL'IDEALE DELL'UNITÀ

L'ideale dell'unità non è una semplice idea; si tratta di un'*idea motrice*, dinamizzante. Se le nostre scelte sono sempre basate sull'ideale dell'unità – e non sui nostri desideri –, quest'ideale orienta le nostre azioni e ci spinge verso la pienezza personale. Tale pienezza si fa evidente dal momento in cui qualcuno è capace di affermare, con la fermezza delle decisioni importanti, come «il bene debba farsi sempre; il male mai»; «il giusto, sempre; l'ingiusto, mai...». Nel trasformare l'ideale dell'unità – inteso in tutta la sua ampiezza – in un principio interno d'azione, raggiungiamo il *livello 3* il quale rappresenta il culmine della vita etica. Dobbiamo inoltre notare che questo affidarsi all'ideale dell'unità, della bontà, della giustizia, della bellezza... non è facile; comporta la dimenticanza di noi stessi, dei nostri gusti e dei nostri capricci, del desiderio di protagonismo e di dominazione. Ma, proprio quando ci eleviamo su quest'alto grado di generosità e optiamo per i grandi valori, è allora che sperimentiamo delle trasfigurazioni che modificano il nostro modo di pensare e di agire e ci conferiscono un tocco di pienezza:

- La "libertà di manovra" si trasforma in "libertà creativa" o "libertà interiore".
  - La vita futile si riempie di senso.
  - La vita passiva si fa creativa.
  - La vita chiusa diventa aperta, generatrice di rapporti.
  - Il linguaggio, da semplice mezzo di comunicazione, si trasforma in veicolo agente dell'incontro.
  - La vita spericolata – affidata alla frenesia – diventa vita prudente, mossa dall'ideale dell'unità.
  - L'affidamento alla frenesia della passione si trasforma in amore personale oblativo.

**LA FECONDITÀ DI QUESTA VIA VERSO L'IDEALE,  
OVVERO DI QUESTO METODO FORMATIVO**

Qualunque giovane capace di vivere in questo modo il processo di crescita, nel quale si assommano l'acquisizione di conoscenze e la realizzazione di diverse trasfigurazioni, acquisisce una luce sufficiente per superare i molteplici malintesi, pregiudizi e atteggiamenti errati che lo allontanano dalla vera strada verso la felicità. Vediamo alcuni esempi concreti.

1. Roberto, un giovane centroeuropeo, si rivolse, desolato, al rinomato teologo Karl Rahner: «Io e i miei amici ci eravamo lanciati in cerca della felicità, e invece ora siamo diventati carne da ospedale. Mi saprebbe dire che cosa è quella felicità tanto agognata da noi e che ci distrugge senza pietà?». Rahner gli rispose semplicemente che non doveva pretendere una felicità troppo grande. Farebbe meglio ad accontentarsi di quella semplice felicità ambita dai suoi avi e dai suoi genitori<sup>14</sup>.

Ho l'impressione che questa risposta non sia riuscita a sbloccare quel povero ragazzo. A questo livello di sviluppo in cui ci troviamo - dopo aver fatto le dodici scoperte fondamentali del processo di crescita -, siamo ormai in grado di poter dire al giovane Roberto - il quale si sente tradito dalla propria ansia di felicità - che lo sbaglio non risiede nella ricerca della felicità, ma nel farlo attraverso una via errata. Nel livello 1 - quello dell'utilizzo delle cose e delle persone -, possiamo provare *godimenti*, accumulare sensazioni di piacere persino eccitanti, ma non la felicità. Questa sorge, senza pretendere direttamente, quando saliamo al livello 2 e al livello 3 e adempiamo quelle condizioni dell'incontro: la generosità, la fedeltà, la cordialità, la comunicazione che lega il dare con il darsi.

Si badi quindi al modo semplice ed efficace con il quale aiutiamo questo giovane a riparare all'errore, mentre lo aiutiamo ad aprirsi a quelle validissime possibilità che ci offre l'incontro e, di conseguenza, l'ideale dell'unità.

2. Un ragazzo di diciassette anni aveva confessato in un programma televisivo quanto segue: «Fino a poco tempo fa io ero totalmente felice: amavo mia madre - con la quale abito -, ammiravo la mia fidanzata, ero entusiasta dei miei studi. Ma un brutto giorno mi buttai nel gioco d'azzardo e divenni un ludo-dipendente. Da allora né mia madre, né la mia fidanzata, né i miei

studi m'interessano più. M'interessa soltanto una cosa: continuare a giocare. Quello che mi fa più rabbia è che l'ho fatto liberamente, e adesso mi ritrovo ad essere diventato uno schiavo». Nonostante il suo tono fosse di grande tristezza, il conduttore del programma non gli disse neanche una parola d'orientamento; rinunciò a fargli da guida.

Noi potremmo dirgli di non essere così triste dato che ancora ha davanti a sé tutta una vita per godere di una scoperta che potrà fare tramite il nostro aiuto, e cioè che giocare è qualcosa di vantaggioso perché ci diverte dal momento che attiva la nostra creatività, ma che, invece, lasciarsi sedurre da un tipo di gioco che eccita perché incrementa la nostra ambizione ci sottrae alla vera libertà e diventa fonte di amarezza. Così non soltanto gli facciamo vedere il suo errore, ma gli stiamo accennando anche la via della *libertà creativa*, la quale lo porterà verso l'incontro con delle realtà positive e gli procurerà energia interiore, gaudio, entusiasmo, pienezza e felicità. Ragioni più che sufficienti per sentirsi allegro.

3. Nel film di Ingmar Bergman *Il silenzio*, una giovane convive con uno straniero con il quale non può comunicare perché non parlano la stessa lingua. In un momento d'intimità, la giovane esclama: «Che bello non poter ci capire!». Mi domando se un ragazzo che sente questa frase si renda conto dell'atteggiamento della giovane nei confronti della vita e dei rischi che per lei comporta. Potrebbe sentirsi veramente felice se sapesse cosa significa rallegrarsi per non poter parlare con la persona con cui condivide l'intimità fisica? Se non è capace di rispondere a questa domanda, affronta la vita con gli occhi bendati, esposta a mille pericoli.

Per evitare ciò, gli suggeriremo che ci sono due tipi di silenzi: *il silenzio del raccoglimento*, che suggerisce parole autentiche, traboccati di senso, e *il silenzio del mutismo*, il quale taglia la comunicazione per impedire alla parola gentile di creare dei vincoli, che comportano delle responsabilità. Nel caso di questa giovane, il silenzio del mutismo la fa rimanere a un livello infraccreativo perché il linguaggio è il veicolo dell'incontro, avvenimento che ci fa diventare persone. Perciò prescindere dal linguaggio ci fa scendere al mero livello 1, nel quale non germoglia la vera felicità.

4. Nel suo *Diario intimo*, Unamuno confessa: «Sono un terribile egoista. Non riuscirò mai più a gioire di felicità. Lo prevedo. La tristezza mi rimarrà

per tutta la vita»<sup>5</sup>. Unamuno fu un trionfatore. Come spiegare allora che un atteggiamento egoista possa sprofondarlo nella tristezza? La frenesia è un processo spirituale che ci seduce con qualcosa di accattivante: per esempio una persona seducente, perché ci promette tanti di quei piaceri facili, ci invita a dominarla attraverso la seduzione (prima fase); quando l'abbiamo ottenuta, proviamo un'euforia, un sentimento di falsa pienezza personale (seconda fase), falsa perché nel dominare una persona la trattiamo come fosse un oggetto, la facciamo scendere al livello 1 e non possiamo incontrarci con lei; tutto questo ci porta delusione e tristezza (terza fase). Ora possiamo vedere chiaramente il rapporto tra egoismo e tristezza e possiamo quindi spiegare mille fenomeni della vita di ogni giorno. Quando riusciamo a scoprire il processo di frenesia, siamo pronti a capire il suo contrario, e cioè il processo di estasi. Questo ci porta verso il meglio di noi stessi, nel regno in cui ha luogo la vera felicità, vale a dire il campo dell'incontro.

5. Durante un telegiornale che ha grande audience, venne annunciata la notizia della morte per overdose della cantante Janis Joplin, chiudendo con questa frase: «È stata una giovane totalmente libera». Saranno forse stati consapevoli gli ascoltatori del grado di manipolazione che ha questo tipo d'informazione? Se un giovane segue il metodo formativo da me proposto, non si sconvolge per aver sentito in un telegiornale che la ragazza appena morta per overdose era assolutamente libera. Avverte subito che il comunicatore confonde la *libertà di manovra*, propria del livello 1, e la *libertà creativa*, caratteristica del livello 2. È stata, in effetti, molto libera rispetto alla decisione di colmare le sue brame, ma ha mancato di *libertà creativa* o *libertà interiore*, la quale l'avrebbe portata a scegliere non il *godimento eccitante* - il quale produce frenesia e distruzione -, ma il *godimento dell'incontro* che ci dona la vera felicità. Il nostro giovane sa che l'assuefazione alla droga - come anche al gioco d'azzardo, l'alcool, la velocità... - costituisce una *frenesia*, processo spirituale che ci seduce e ci affascina, e che ci trascina spogliandoci della *libertà creativa*. È un controsenso affermare che sia assolutamente libero chi si affida a un processo il quale all'inizio promette ogni cosa, non esige nulla, ma alla fine ci toglie tutto.

6. Con lo scopo di difendere una legge pro-aborto, un ministro della giustizia scrisse: «La donna ha un corpo e bisogna concederle la libertà di

poterlo *gestire* e di *gestire* quanto in esso possa accadere». Se vogliamo annullare quest'affermazione, ci basta dire che il ministro confonde i livelli 1 e 2. Ciò che afferma è vero rispetto al livello 1, ma è falso nel livello 2. Secondo l'antropologia filosofica attuale più vagliata, la donna e l'uomo non *hanno* un corpo: sono *corporei*. Il verbo *avere* si può usare soltanto al livello 1; l'essere umano – corpo, psiche e spirito – comprende i livelli 1 e 2. Perciò non è possibile parlare della *libertà* in generale, perché è ovvio che esistono diverse forme di libertà. Il ministro si riferiva alla *libertà di manovra*, che sarebbe la più elementare, perché propria del livello 1. E trascurava, ingiustamente, la *libertà creativa* che sorge nel livello 2. Nel percepire che la sua affermazione era assai vulnerabile, introdusse la parola *libertà* perché attualmente questa è una parola "talismano" (o "magica"), un termine che per noti motivi ha acquisito, dalla Rivoluzione francese in poi, un prestigio tale che ormai appena la si usa nessuno osa contraddirne. Nel sentirla, tantissime persone tendono ad accettare qualunque cosa venga loro detta, per paura di essere considerate non *democratiche* – anche questa è un'altra parola "talismano" temibile nei dibattiti correnti.

Risulta evidente che esiste un grande sconcerto e che mancano delle vere guide che aiutino a superarlo. Una tale mancanza si aggrava oggi per l'incrementarsi della potente pratica della manipolazione. Sappiamo ormai quant'è potente la manipolazione quando si rivolge a un popolo poco preparato. Perciò, a fronte di una maggiore manipolazione, dobbiamo dare alla gente una migliore preparazione. Cominciamo a percepire che non basta una formazione qualsiasi. Abbiamo bisogno di una formazione eccellente, nel senso che indicheremo subito.

7. In un dépliant pubblicato da un governo regionale autonomo, si dice ai bambini e ai giovani che «hanno un corpo e devono gestirlo in modo da essere felici». Si dice in maniera accattivante e gentile, per dar loro l'impressione di essere guidati da persone cordiali, impegnate nel procurare loro la piena felicità. Che cosa dobbiamo allora dire a quei bambini affinché non cadano nella trappola di quella dottrina ingannevole? Forse che li stanno ingannando per poterli dominare meglio? È vero, ma, nel dirlo, corriamo il rischio che loro si schierino dalla parte di coloro che, secondo le apparenze, si stanno impegnando per il loro benessere e la loro felicità.

A mio avviso, la cosa più conveniente sarebbe aiutarli a scoprire quale sia il livello 1 di realtà e di condotta e come, per il bisogno di crescere, saliamo fino al livello 2. Ben presto gli stessi ragazzi si renderanno conto che quanto propongono loro questi dépliant li fa rimanere nel livello 1, mentre nascondono loro tutto quanto di grande e di promettente potrebbero scoprire nei livelli 2 e 3. Mi riferisco all'incontro e ai suoi risultati, e poi all'ideale dell'unità con il suo immenso potere di trasfigurare e di procurare eccellenza. Sono proprio loro - i bambini e i giovani - a scoprirlo con il nostro aiuto, e in questo modo cominciano il loro processo di formazione. Una volta iniziati in questa formazione sono sufficientemente in grado di rispondere così:

Non m'ingannate facilmente, perché conosco i trucchi dell'arte della manipolazione, i quali consistono nel farci scendere dal livello 2 al livello 1. Mi proponete d'appigliarmi all'atteggiamento del livello 1: possedere, usare e godere. Potrei ricavarne certi *godimenti* passeggeri, certamente, ma rinuncio così alle meraviglie che mi offrono i livelli 2 e 3: il *gaudio* dell'incontro, la vera amicizia, gli orizzonti di felicità che mi vengono aperti dai grandi valori al livello 3. Ciò che voglio è l'integrazione dei godimenti e delle gioie, non rimanere soltanto con i primi - i quali sono fugaci e talvolta traditori, giacché degenerano in assuefazioni - e condannarmi così a perdere i secondi, che hanno un'altra portata e riguardano l'intera persona.

Questa scioltezza nell'uso dei termini e l'articolazione dei ragionamenti furono mostrate da diversi giovani che tennero un dibattito con un altro gruppo, in un indimenticabile programma della TV spagnola, sul significato dell'amore umano. Quest'ultimo gruppo sosteneva l'amore libero, il primo, invece, l'amore impegnato, quello che unisce la sessualità e l'amicizia, l'amicizia e la fondazione di una famiglia, la famiglia e il donare la vita a nuovi esseri. Fummo tutti colpiti nell'osservare come questi ragazzi sottolineassero delle sfumature nei concetti (facevano, per esempio, distinzione tra la passione e l'amore) e di come anteponessero ciò che è gradevole a ciò che è fecondo. Il giorno dopo, c'era un desiderio generale di sapere chi fossero quei ragazzi e da dove fossero venuti fuori. Molto semplice: avevano frequentato un corso presso la *Scuola di Pensiero e Creatività* e avevano assunto il metodo che ho proposto sopra.

Da ciò possiamo dedurre che, nella situazione attuale, qualsiasi metodo formativo deve impegnarsi nell'aiutare i bambini e i giovani a scoprire la strada che li porterà a svilupparsi ragionevolmente, ad acquisire la pienezza umana e ad essere felici. Tutto questo incominciano a raggiungerlo nel livello 2, lo perfezionano visibilmente al livello 3 - quello dei valori -, per finire di perfezionarlo nel livello 4, quello propriamente religioso. Appena i ragazzi si saranno resi conto delle immense possibilità che si sono loro aperte in questo impressionante processo di sviluppo, si ribelleranno contro chiunque tenti di ridurre la loro vita al percorso così scarso del livello 1. Ecco come li abbiamo aiutati a percorrere quella strada che li porta verso la pienezza e la felicità.

Quando ci rivolgiamo a delle persone credenti possiamo fondare lo sviluppo dell'affettività dei giovani *direttamente* nella figura di Gesù, il quale rappresenta perfettamente l'ideale dell'unità. Questa è la via seguita da rinomati autori e da coloro che attualmente tengono conferenze su questo argomento. Quando invece ci rivolgiamo a un pubblico più ampio, in cui ci possono essere giovani non credenti o poco praticanti, credo che possa essere di grande utilità procedere gradualmente dal livello 1 al 2 - quello dell'incontro -, da questo poi al 3 - quello dei valori -, e da questo raggiungere finalmente il 4 - quello dell'esperienza religiosa -, con i potenti modi di trasfigurazione che ci presenta. Aspetti tanto significativi come la singolare espressività del linguaggio biblico, brani così profondi come la parabola del figliol prodigo, la conversione di san Paolo, fino a raggiungere il culmine nella trasformazione in Cristo, la condizione "risuscitata" della vita dei fedeli cristiani secondo san Paolo e tanti altri possono essere vissuti con insospettabile profondità dai giovani, qualora sperimentino in se stessi le diverse trasfigurazioni che si verificano nei livelli 2 e 3<sup>6</sup>.

## **IL SUPERAMENTO DI CERTI ORIENTAMENTI DISTRUTTIVI**

L'efficacia di questo metodo non si riduce al superamento di fraintendimenti intellettuali o di errori di condotta, come abbiamo appena visto. Ci permette, nelle situazioni estreme, di fare il salto verso una vita autentica.

Perfeziona il nostro stile di pensiero e aggiusta le nostre attitudini riguardo alle esigenze fondamentali della vita. Procedere così ci dà tanta luce per sradicare certi orientamenti fatali per la vita dello spirito. Guardiamo su questo schema quanto detto.

1. Con l'aiuto di questo metodo abbozzato, superiamo l'*emergenza educativa di tipo qualitativo* per quanto, nello scoprire le esperienze reversibili, cioè l'incontro e l'ideale dell'unità, scopriamo anche la *logica* propria dei livelli 1, 2 e 3 e impariamo a pensare in modo adeguato ai diversi modi di realtà. Nel pensare in maniera precisa, possiamo superare mille pregiudizi e malintesi e neutralizzare il potere distruttivo della manipolazione e delle diverse assuefazioni patologiche<sup>7</sup>.

2. Con ciò ci prepariamo a combattere la battaglia delle idee e a bloccare il pericolo che le ideologie rappresentano per la società, con la loro abilità nel confondere le idee, travisare il linguaggio, manipolare i ragionamenti. Di fronte a questo sinuoso avversario non abbiamo altra difesa che quella di coltivare l'arte del pensare con rigore e di esprimerci con assoluta precisione. Si tratta dell'unico modo per superare la situazione di emergenza provocata dalla volontà di dominare le menti a tutti i costi.

3. Evitiamo il "riduzionismo" perché, nel salire di livello, sentiamo come si arricchisce la nostra vita - i suoi concetti, la sua capacità creativa, il suo senso... -; non cerchiamo il godimento, ma la gioia; non ci accontentiamo dell'avvicinamento, ma cerchiamo l'incontro; non pretendiamo soltanto il nostro bene, ma tentiamo di procurare la felicità altrui. Scopriamo, per esperienza personale, come l'incontro sia il valore supremo, perché è uno stato di reciproco arricchimento, e cominciamo a intravedere la sconvolgente grandiosità dell'unità nella vita umana. Perciò il fine del nostro processo di formazione è capire la decisiva importanza dell'incontro - in tutte le sue modalità - e scoprire l'ideale dell'unità, per poi sceglierlo. Vediamo così come, nel salire di livello, ascendiamo alla parte migliore di noi stessi, proprio lì dove ci si aprono gli orizzonti più promettenti di vita realizzata. Come potremmo allora voler ridurre - cioè impoverire - tutto quello che ci porta pienamente verso il nostro scopo? Nel vivere le dodici scoperte, ci vacciniamo contro il riduzionismo e ci apriamo fiduciosi alle immense possibilità che la vita ci offre.

4. Così facendo, neutralizziamo la tendenza verso il soggettivismo relativo perché, nello svilupparci attraverso l'esercizio delle esperienze reversibili, scopriamo come la cosa più ragionevole sia pensare in modo *relazionale*. Nel farlo, colleghiamo in un'esperienza reversibile il soggetto e l'oggetto; il soggetto, visto come realtà aperta verso tutto ciò che lo circonda, e l'oggetto, realtà che il soggetto può trasformare in realtà *aperta* quando è assunto come progetto proprio e lo si scopre come fonte di potenzialità. Nella vita estetica, per esempio, assumo le potenzialità che mi offre una realtà artistica, la quale è qualcosa di più di un semplice oggetto, e offro ad essa la mia capacità di configurarla, dandole la vita nel conferirle un corpo sonoro. Per questo, l'importante non è il soggetto né l'oggetto da soli, ma entrambi, e reciprocamente uniti. *L'importante non sei soltanto tu, l'importante non sono soltanto io; decisivo è quello che succede "fra" te e me.* Ecco qua l'ispirato lemma della miglior filosofia dialogica<sup>8</sup>.

5. In questo modo perfezioniamo man mano la nostra vita, la riempiamo di senso e superiamo la tentazione del *nichilismo*. Nello scegliere in base all'ideale dell'unità, e nel confermare in ogni momento la sua fecondità, sentiamo come in esso risieda la verità nostra come persone e non abbiamo altro impegno se non quello di vivere *in essa, di essa e per essa*. Nel creare sempre di più delle interrelazioni di valore, percepiamo come la nostra vita acquisisca una solidissima densità, capace di affrontare le perplessità intellettuali e spirituali di un pensiero debole. La nostra sicurezza *interna* cresce dal momento in cui raggiungiamo la capacità di creare dei rapporti qualitativamente notevoli da cui nascono delle realtà di alto valore ontologico.

## L'ORIENTAMENTO DEI DESIDERI

Dall'analisi precedentemente sviluppata potrebbe ricavarsi l'idea che il metodo esposto punti prevalentemente sul desiderio di superare la confusione intellettuale attraverso la pratica dell'arte del pensare con rigore e, di conseguenza, sulla chiarificazione di concetti e di schemi mentali, e che richiami molto poco l'attenzione su quello che monsignor Munilla<sup>9</sup> ha giustamente denominato "emergenza affettiva". Certamente oggi è assai frequen-

te, specie in età più giovanile, una pericolosa "anarchia del desiderio". Molti soggetti agiscono come se i desideri portassero in se stessi la loro propria giustificazione e li considerano determinanti per compiere delle scelte. Da ciò quell'affanno compulsivo per soddisfarli immediatamente, come se provassero un timore invincibile di quella frustrazione che la rinuncia a soddisfarli comporterebbe.

Per superare alla base questa tendenza narcisistica ed epicurea, il mio metodo stima imprescindibile, nella fase dello sviluppo etico, la serie di trasfigurazioni che ci porta a scoprire e a realizzare l'incontro, il quale, con i suoi splendidi frutti, ci dà luce ed energia per scoprire l'ideale dell'unità e per poter decisamente optare per esso. L'ideale non è una semplice idea; è un'idea motrice che trasfigura tutto. È per maggior chiarezza che ho già parlato espressamente delle sette trasfigurazioni<sup>10</sup> che realizzano questo ideale e che conferiscono alla nostra condotta un tocco di eccellenza.

Quando, dopo un processo di maturazione etica spinto da una volontà di trasfigurazione delle realtà, dei concetti e delle attitudini, cogliamo l'ideale dell'unità – ed i suoi affini: la bontà, la verità, la giustizia, la bellezza – come canone di vita, i nostri desideri e i nostri impulsi smettono di vagare anarchicamente nei nostri sotterranei e tendono a riordinarsi per via del potere calamitante esercitato da questo ideale. Un giorno, per la sua ampia esperienza con i giovani, Chiara Lubich, la carismatica fondatrice del Movimento dei Focolari, avvertì come *la lotta giovanile per la purezza generalmente si acquietava quando la vita si polarizza intorno all'ideale dell'unità*. Certamente l'ideale rior-  
dina i desideri giacché riunisce le diverse energie, quelle corporee e quelle spirituali, e le mette a disposizione di una nobile meta.

Da tutto quello che abbiamo esposto fin qui, si evince che il metodo proposto ci permette di vivere una vita etica ricca e di trasmetterla agli altri. Grazie a questo, constatiamo per esperienza quanto sia fecondo il nostro processo di sviluppo, dal momento in cui riesce a scoprire l'incontro e l'ideale di unità e ad optare fermamente per esso. Questa fecondità del metodo ci permette di arrivare a delle conclusioni rapide, chiare e convincenti. Ciò è possibile soltanto dopo un lungo sforzo per chiarificare la logica dei diversi livelli in cui possiamo vivere. Chi voglia mettere in pratica questo metodo ha bisogno di conoscere bene questa logica e sapere, in ogni momento, in

quale livello si muova ognuno di noi. Il metodo non è una chiave per aprire le porte in modo immediato.

Si tratta di una guida che ti indica come puoi arrivare alla conoscenza del processo umano di sviluppo in maniera ben articolata e penetrante. Ma non ti risparmia la fatica di percorrere questa strada.

Appena avrai cominciato il cammino, troverai molte ragioni per proseguirlo, e ogni giorno con maggior entusiasmo. Ma devi essere tu a cominciare e a perseverare. Il metodo t'insegna la maniera con la quale puoi adattare il tuo stile di pensiero ad ogni tipo di realtà. L'autore si è preso la fatica di strutturarlo in modo che sia accessibile e facile da assumere, ma non può rinunciare a renderlo fecondo. E la sua fecondità dipende in buona misura dal fatto che sia perfettamente assimilato da futuri fruitori. Una tale assimilazione richiede un certo sforzo, ma ci dà subito il cento per uno.

Non si deve quindi rifiutare il metodo sebbene questo sembri un po' complicato. I metodi facili, quando si tratta di qualcosa di complesso, risultano solitamente molto *semplicistici* e poco efficaci. Invece, quelli che sono più meticolosi tengono molto in conto i particolari - se questi sono adatti alla risoluzione delle difficoltà - e finiscono col diventare chiari, perché, nella loro applicazione, tutto si aggiusta. L'efficacia del metodo che offre è subito scoperta da chi lo applica in modo intelligente e creativo perché si rende conto che incomincia a crescere e a guadagnare dei nuovi orizzonti mano che lo mette in pratica.

## CONCLUSIONE

Nel superare l'emergenza educativa attraverso la via di elevazione, siamo predisposti a svolgere un lavoro culturale di grande altezza in diverse tappe.

1. Scopriamo gli otto livelli di realtà e di condotta in cui possiamo vivere: quattro positivi e quattro negativi<sup>11</sup>. La salita dal primo livello ai tre livelli superiori si realizza tramite le diverse trasfigurazioni della realtà e della condotta. Questo ci permette di concludere che *la vita etica o è trasfigurazione oppure non è niente*<sup>12</sup>. Lo sviluppo etico viene determinato dalle immense

possibilità creative che ci portano alla scoperta della logica del livello 2 – quello della creatività e dell'incontro – e della logica del livello 3 – quello dei grandi valori. L'attività d'incontro riceve il suo vigore e la sua capacità di permanenza grazie all'influsso del livello 3 – quello assiologico –, il quale analizza l'efficienza del valore dell'unità, che costituisce l'ideale della nostra vita, e dei grandi valori affini: la bontà, la verità, la giustizia, la bellezza.

2. Nel processo di sviluppo etico scopriamo e percepiamo l'importanza decisiva delle categorie di *incontro* e di *relazione*. Qualunque area di conoscenza o di disciplina scolastica che sottolinei la rilevanza della categoria di relazione stabilisce delle solide basi per la formazione progressiva degli allievi. Le scienze matematiche e quelle fisiche, l'antropologia filosofica, la lingua e la letteratura, l'estetica greca, le arti plastiche, la musica... l'hanno fatto in maniera eccellente. Gli allievi frequentatori di questo tipo di lezioni sono in un'ottima disposizione per assumere il messaggio fondamentale dell'etica. L'uomo è un essere d'incontro e si sviluppa nel creare incontri di ogni tipo, specie quello cristiano, con il suo precetto dell'amore e dell'unità (cf. Gv 17). Questo ci permette di trasformare i docenti in *formatori della personalità degli allievi*<sup>13</sup>.

3. La conoscenza acquisita nei punti esposti sui diversi modi di realtà – realtà chiuse e realtà aperte o campi – dei livelli di realtà e di condotta, dei due grandi processi che possiamo seguire nella vita – quello della frenesia e quello dell'estasi –, del concetto filosofico di gioco, come assunzione attiva delle possibilità creative, ci permette di elaborare un metodo di analisi letteraria e cinematografica che trasformi ogni opera di qualità in una fonte di formazione.

4. L'alta valutazione del concetto di relazione, che abbiamo acquisito per mezzo dei compiti suddetti, ci porta a scoprire quel sorprendente potere formativo che hanno le arti plastiche e la musica, che sono tutte di per sé relazione.

<sup>1</sup> In questo saggio per "ideale dell'unità" intendo il culmine della realizzazione umana.

<sup>2</sup> Queste scoperte fanno riferimento alle seguenti realtà: le realtà aperte (o ambiti), le esperienze reversibili, l'incontro, i valori e le virtù, l'ideale dell'unità, la

libertà creativa, il senso della vita, la capacità creativa dell'uomo, il suo carattere relazionale, il linguaggio come veicolo dell'incontro, i processi di frenesia ed estasi, l'amore autentico. Cf. A. López Quintás, *Descubrir la grandeza de la vida*, Desclée de Brouwer, Bilbao 2010<sup>2</sup>.

<sup>3</sup> Cf. A. MacIntyre, *Tras la virtud*, Crítica, Barcelona 1987, pp. 12-18 (Edizione in italiano: *Dopo la virtù*, Feltrinelli, Milano 1988). La traduzione in italiano del testo citato è dell'Autore dell'articolo.

<sup>4</sup> Cf. K. Rahner, *Tengo un problema. K. Rahner responde a los jóvenes*, Sal Terrae, Santander 1984, pp. 12-14.

<sup>5</sup> M. de Unamuno, *Diario íntimo*, Alianza Editorial, Madrid 1970, p. 123.

<sup>6</sup> Si può consultare un'ampia descrizione di questi temi nel capitolo finale del corso introduttivo di formazione religiosa tenuto nella Unir (Universidad Internacional de la Rioja). Il tema decisivo della trasfigurazione l'ho sviluppato e approfondito nel mio libro *La Etica o es trasfiguración o no es nada*, BAC, Madrid 2014.

<sup>7</sup> Lo spiego nei miei libri *La tolerancia y la manipulación* (Rialp, Madrid 2008<sup>2</sup>) e *Vértigo y éxtasis. Una clave para superar las adicciones* (Rialp, Madrid 2006).

<sup>8</sup> Cf. M. Buber, *Qué es el hombre* (Fondo de Cultura Económica, Mexico 1954<sup>3</sup>), pp. 150-155.

<sup>9</sup> Mons. José Ignacio Munilla Aguirre, dal 2009 vescovo di San Sebastián (Spagna).

<sup>10</sup> Queste sette trasfigurazioni compaiono alla fine di p. 83.

<sup>11</sup> Per motivi di spazio, i quattro livelli negativi non siamo riusciti ad esporli in quest'articolo. Il nostro intento di fondo era mostrare le immense possibilità di chiarificazione della vita e della potenza creatrice che ci si aprono quando optiamo liberamente per l'ideale dell'unità.

<sup>12</sup> Questo è anche il titolo di una mia vasta opera pubblicata per la BAC, Madrid 2014.

<sup>13</sup> Lo spiego ampiamente nell'opera *Enseñanza escolar y formación humana*, Puerto de Palos, Buenos Aires 2006.